



www.prolocorobecco.org

INFO LOCO

NOTIZIARIO DELLA PROLOCO DI ROBECCO SUL NAVIGLIO

**ANNO 2 NUMERO 6
DICEMBRE 2011**

IN QUESTO NUMERO

**AUGURI DEL
PRESIDENTE**

VIAGGIO A CUBA

DALLE ASSOCIAZIONI

**S.ANTONIO E LE SUE
TRADIZIONI**

LA PARLATA DEI POPOLI

"GA RIVA AL BAMBIN"



AUGURI AI SOCI



Il 2011 è stato un anno proficuo per la nostra associazione, sotto tutti i punti di vista. Dai viaggi, alle collaborazioni con le altre associazioni, sono stati molti gli eventi organizzati ed è nostra intenzione continuare e incrementare tutte queste iniziative anche per il 2012.

Anche il nostro giornalino è sempre più richiesto e letto, perciò pensiamo di aver fatto la scelta giusta nel voler rinnovare il formato e i contenuti.

Ciò è stato possibile grazie ai numerosi sponsor che hanno creduto in noi e ai collaboratori che intervengono con i loro articoli.

Siamo sempre alla ricerca di nuove idee e nuove collaborazioni per poterci migliorare e per poter ampliare le nostre iniziative.

Il mio ringraziamento va a tutti coloro che collaborano con noi e che ci aiutano nella realizzazione dei vari eventi.

Colgo l'occasione per augurare, a nome mio e del Consiglio Direttivo della Proloco, un Sereno Natale e un Felice 2012 a tutti i soci e futuri soci.

Il Presidente
Giorgio Tunesi



**MANDACI UNA MAIL
RICEVERAI
IL GIORNALINO E LE
PRINCIPALI INFORMAZIONI
SULLE INIZIATIVE DELLA
PROLOCO**

CENTRO CARNI
Valleticino
CARNI BOVINE ITALIANE

Castellazzo di Robecco sul Naviglio (MI)
Via San Rocco, 22 - Tel. 02 94970539

Orari apertura sede
mercoledì 16,00 / 17,00
martedì 21,00 / 22,30

info loco
C/o Palazzo comunale
Via Dante 21
20087 Robecco s/n (MI)
tel e fax 029470424
mobile 3357097230
Mail info@prolocorobecco.org



ORGANIZZAZIONE TECNICA:

COIMA VIAGGI

Via Novara, 21

Bareggio

tel. 0290361215

ORGANIZZA:

Dal 25 febbraio al 4 marzo 2012

CUBA



TOUR 9 GIORNI 8 NOTTI "VER DE CUBA"

**LA HAVANA - VALLE DE VIÑALES -
PENISOLA DI ZAPATA - GUAMÁ -
CAFETAL BUENAVISTA - VARADERO**

PRENOTAZIONI ENTRO E NON OLTRE:

domenica 15 gennaio 2012

Per informazioni più dettagliate e per iscrizioni:

Proloco tel e fax 02/9470424 cell 335/7097230

in sede il martedì dalle 21:00 alle 22:30 e il mercoledì dalle 16:00 alle 17:00

Sig. Terraneo A. cell 335/261739

Sig. Tonetti D. 334/6435901



TONETTI
Voglia di Casa
progettazione
e
consulenza
Robecco sul Naviglio
Tel - 02 94970128
info@tonettiarredamenti.it

Effetti
CUCINE UNICHE



Geometra Roberto Colombo
studio tecnico amministrativo
Via Corte Dell'Arsenale 3/a
Robecco s/Naviglio
20087 Milano
tel. 02/94970639 fax. 02/94975133

P.Iva n°12585730158
geocolombrb@virgilio.it



UN GRAZIE A CHI PARTECIPANDO, CI HA PERMESSO DI REALIZZARE MOLTE INIZIATIVE PER LA NOSTRA E ALTRE COMUNITA' ED UN AUGURIO A TUTTI PER UN FELICE NATALE ED UN SERENO 2012 .

AUGURI GRUPPO RIO VERDE

URBINO, CANDELARA E SAN MARINO



Due giorni all'insegna dell'arte, della cultura e dello shopping. Questi tre ingredienti hanno caratterizzato la riuscita gita della Proloco in terra marchigiano-romagnola; con l'aggiunta di un quarto non trascurabile, ossia la cucina, che da queste parti non tradisce mai. Visite guidate a Urbino, in particolare il Palazzo Ducale, e San Marino, e suggestiva serata a Candelara, il piccolo paese delle Candele, dove ogni ora circa si spengono tutte le luci ed il paese rimane illuminato da un'infinità di candele e dove ogni abitante, compresi i bambini, sono impegnati a dar vita ad un suggestivo presepe vivente allietato dalle cornamuse e da un'orchestrina formata da babbi Natale. L'immane mercatino ha permesso poi ai partecipanti di comprare regali originali che permetteranno a Natale di fare bella figura.



Marco Tiberini
Consulente Assicurativo

Piazza XXI Luglio, 3 - Robecco sul Naviglio
Tel. 02.9470096 - Fax 02.94976097
e-mail: tiberini.marco@gmail.com

Angelo Nosotti
&
Figli s.n.c.
impianti elettrici

sede Via Papa Giovanni XXIII
14 Robecco S/N
Tel. 029470564
Fax 0294970213



GIO.CHI s.r.l.

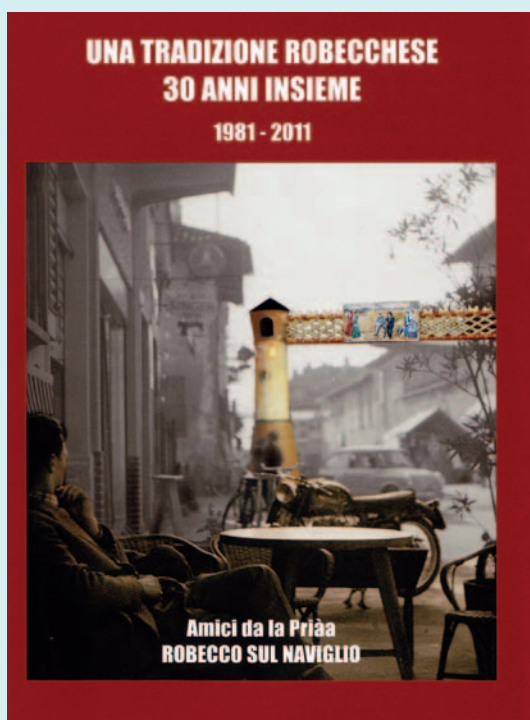
COMPRAVENTE IMMOBILIARI
COSTRUZIONI RISTRUTTURAZIONI EDILI
FORMULE "CHIAVI IN MANO"
Cell. 3346603790
Tel./Fax 0294975133

Sede Op.: Via Corte Dell'Arsenale, 3/A - ROBECCO S/N
Sede: Galleria Europa, 23 - 20081 ABBIATEGRASSO (MI)
Partita IVA e Codice Fiscale 03415310964

MANIFESTAZIONI NATALIZIE

Dopo una sofferta gestazione è finalmente giunto in porto il libro "Una Tradizione Robecchese", la cui presentazione è stata fatta sabato 10 dicembre 2011 alle ore 21,15, presso la Sala Consigliare del Comune. Come già accennato nel precedente articolo per INFO PRO LOCO, si tratta di una breve storia della festa della Priàa, nel tempo ed in particolare negli ultimi trent'anni, organizzati dall'Associazione "Amici da la Priàa". Questi ultimi trent'anni sono raccontati prevalentemente con una serie di belle fotografie che ben illustrano l'attività della nostra Associazione. Sicuramente molte persone si riconosceranno in queste immagini e ricorderanno con gioia quei bei momenti di festa.

Durante la serata di presentazione, dopo l'introduzione degli "Amici da la Priàa", vi è stato il saluto del Sindaco e le relazioni dei professori Vanni Pellegatta e Alessandro Grittini. Le relazioni sono state intercalate da letture di alcuni brani del libro a cura di Cristiano Maffi e Lino Colombo. Sono state anche proiettate alcune delle foto presenti nel libro. Al termine un rinfresco per tutti i partecipanti.



L'attività dell'Associazione, per le festività natalizie ha un nutrito programma: sabato 17 dicembre alle ore 16,00 verrà inaugurata la seconda edizione della mostra di presepi artistici presso la biblioteca Comunale in Palazzo Archinto. Oltre agli artisti espositori dell'edizione precedente, parteciperanno nuovi artisti che avevano data la loro disponibilità. La mostra rimarrà aperta fino all'8 gennaio 2012 con i seguenti orari di apertura:

giorni feriali dalla ore 15,00 alle ore 18,00 mentre nei giorni festivi sarà aperta dalle ore 14,30 alle 18,00 con esclusione del 25 dicembre e del 1° gennaio 2012.

Domenica 18 dicembre parteciperemo, con uno stand in Piazza XXI Luglio, alla manifestazione organizzata dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale, con tutte le associazioni aderenti.

Sabato 24 dicembre 2011, come ormai da tradizione (26a edizione), vi sarà la manifestazione del presepe galleggiante sul Naviglio, con la processione del Presepe vivente, in collaborazione con gli Oratori.

Il presepe galleggiante sarà visitabile fino all'8 gennaio 2012.

In occasione delle festività natalizie l'Associazione "Amici da la Priàa" approfitta dell'opportunità concessa da questo foglio per porgere alla Pro Loco e a tutte le associazioni presenti in paese un augurio sincero di Buon Natale e di proficuo 2012.

AMICI DA LA PRIÀA

Pompe Funebri
PORATI / GOMARASCHI
ROBECCO S/N - MAGENTA
Marcallo c/Casone - Boffalora T. - S. Stefano T.
02 - 97 29 84 75

**Falegneria**
F.lli MARNATI S.n.c.
20087 Casterno di Robecco S/N (MI)
Via Don Primo Mazzolari, 4 - Tel. e Fax 02 9.470.507
www.falegneriamarnati.it

FALO' DI S. ANTONIO E LE SUE TRADIZIONI

a cura di Ottavio Cislaghi

La tradizione vuole S. Antonio Abate protettore degli animali, per questo motivo gli è valso l'appellativo di "SANTO DEL PURSCEL" (Maiale) fino a pochi anni fa, in ogni stalla non mancava il quadretto che lo raffigurava, per questo motivo nel giorno di S. Antonio passava stalla per stalla il sacerdote per la benedizione degli animali, la tradizione del falò viene rinnovata ogni anno, il falò che una volta veniva acceso la sera della vigilia di S. Antonio per bruciare sterpaglie e cianfrusaglie varie il cui significato era eliminare il vecchio e aprirsi alla nuova stagione, alla protezione di S. Antonio sul fuoco, viene invocata anche dai maniscalchi.

Per quanto riguarda la tradizione, a Castellazzo fino agli anni 60 circa, si usava nel giorno di S. Antonio passare nei vari cortili con un carro trainato dal bue, cantare "deman vuna deman du deman tre da fa al falù" (datemene una datemene due datemene tre per fare il falò) questo ad opera dei grandi, siccome a quei tempi ci si riscaldava con la stufa a legna e nella stalla, la richiesta era riferita alla "fasina di legn" (la fascina della legna) poi è subentrato un nuovo tipo di riscaldamento: gasolio e gas. La loro parte la facevano anche "i fiurit" (i bambini) i quali, subito dopo l'epifania, finito l'orario di scuola si partiva tutti armati di "sighez e fulcin" (falcetto e roncolino) verso il posto di lavoro "al busc in stra Curbeta e al rungion" (bosco sulla strada per Corbetta e alla roggia grande) il lavoro consisteva nel tagliare "i ruedigh e i erbase" (i rovi e le erbacce) oltre che per il falò era anche un lavoro ecologico, dopo il taglio venivano caricati "in su al struson" (un piano fatto con i rami più grossi) a cui veniva legato "il ramiton" (un grosso filo di ferro) e a sua volta venivano fissati ogni 50 cm. "i balansin" (pezzi di legno) che sporgendo ai due lati del filo grosso e servivano "ai fio" (bambini) per tirare "al struson e struscial" (tirarlo e trascinarlo) sui "viasor e i stra sfaltano" (sentieri di campagna e strade non asfaltate) un lavoro molto faticoso, si avevano dai 6 ai 12 anni! Il tutto veniva successivamente posato con "la fulca" (tridente) sulla "pigna di fasin" (cima di fascine) fino agli anni 70 il falò veniva bruciato in "strasut" (strada sud) ora via della cappelletta dove si



trova una piccola cappelletta dedicata a S. Antonio; il giorno seguente "i don vecc" (le arzille 50/60 anni) andavano con la "scaldina e il pret" (scaldina e scaldiletto) la prima per scaldare i piedi e il secondo veniva messo nel letto.

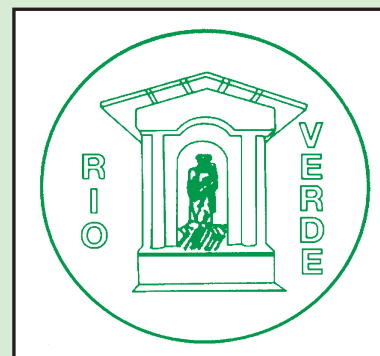
Altra usanza in voga fino agli anni 80 era quella che vedeva ragazzi e giovinetti sporcarsi le mani "cont al legn brusa" (legno bruciato) portarsi dietro "ai fior e signurin" (bambine e signorine) a "tenginich la faci acume un carbunin" (sporcarli la faccia nera come il carbone). Io che avevo 4 sorelle "signurin" si può immaginare come veniva conciato "il cadin" (catino) a quei tempi nelle case non c'era l'acqua potabile c'erano (il sidel da ram e l'acqua de la trumba" (secchio di rame e l'acqua prelevata dalla pompa a mano che si trovava in curtascia).

Ancora adesso il falò viene acceso con "la tepa e il gnerv" (il muschio e l'edera) che sono serviti per addobbare il Presepe, che veniva smontato il giorno stesso di S. Antonio. Con rammarico dobbiamo dire che stiamo perdendo tante tradizioni belle e meno belle, quella del falò per il momento resiste ma non si sa fino a quando, pur vivendo in campagna, c'è il problema del terreno per posizionare il falò.

SERVIZIO DI LAVANDERIA
SARTORIA & CALZOLERIA
Via Pietrasanta 2, tel.3939453478
cinzia@easylavanderie.it
ESPOSIZIONE DI:

- TENDE DA INTERNO
- TENDE DA SOLE
- E ZANZARIERE
- RETI E MATERASSI
- TESSUTI D'ARREDAMENTO
- COPRILETTI E TESTATE

*easy*lavanderie



Dialetti: La parlata dei popoli a cura di Giancarlo Ateri

NATALE DI IERI

Natal! Fésta per tücc ma specialment per i fiö che tripilàn e stann pü in da la pell fin al mument di rigaji. E pinsà che al di din cö a ghém m tüsscoss e le divintàa un bell pindissi truà cusè rigalà.

Ma una vöлта, quand sa féva fadiga tirass a drè, da chi fastidi chì g'ha néva minga nissün.

Al massim un bel niguttin d'or fai sü in da la carta d'argent e séum tücc a post inscì.

E alura nümm fiö, per fa festa, g'ha andéum a drè a la banda che la giréva per i stràa da Rubecc i di prima da Natal.(e per fortuna la vè turna ammù adéss).

Lè la sunava e numm cantéumm:

Piva, piva

l'oli d'uliva,

gnacca, gnacca l'oli che tacca,

u mangiàa tri bö e una vacca,

e una scorba dàa bruscitt.

Ghéva turna la banda, dunca ghéva turna la piva.

L'aria da Natal: al prisépi da preparà cunt la tépa da cercà in di foss, l'edera da stripà dai piant e al piasè da tirà giù la scatola di statuét, ben incartàa vünn a vünn, cunt dent i pastur, i bérr, Sant Giüsépp, la Madona, al Bambin, al durmijonn, i casétt da carton, al vedar pitüràa da blö pèr fà al laghett.



I pansanicch che i pà cuntévan ai fiö per tignji bon e par fai andà a durmi prest, a la vigilia.

La tumbula cunt i fasö o al margon, i cansonn in cumpagnia:

Ciapa al tram, balurda,

ciapal ti che mi sun surda,

tric-e-trac lassèla andà,

tric-e-trac lassèla andà:

ciapa al tram balurda....

Da sempre il Natale è voglia di ritrovarsi , di stare assieme, per trascorrere momenti di serenità come dice anche il sempre attuale detto: Natale coi tuoi, Pasqua con chi vuoi.

E per ricordare anche un altro antico detto popolare:

*Un pà al tira grand dees fiö,
ma dees fiö a riesan no a cüra un pà.*

*Un padre accresce dieci figli,
ma dieci figli non riescono a prendersi cura di un padre.*

Fèè bon Fest!





IN ATTESA DEL NATALE... “GA RIVA AL BAMBIN ”

a cura di Ornella Mantegazzini



Un bel racconto di Dino Buzzati* narra che il bue e l'asinello dall'alto del Paradiso, dopo duemila anni, tornano sulla Terra nella notte di Natale per ritrovare ancora quell'atmosfera pacata e silenziosa che avevano vissuto tanti anni prima. Purtroppo però rimangono delusi e sbigottiti dalla confusione e dal chiasso che invade le città e dalla fretta che assale le persone in questo periodo di attesa.

Questa storia non si differenzia molto dalla nostra realtà; tuttavia ancora oggi la festività del Natale, per coloro che giovani non lo sono più da tempo, rappresenta un momento significativo carico di suggestioni ed emozioni che hanno radici profonde ed hanno animato il loro cuore in un'epoca che forse sarebbe piaciuta di più al bue e all'asinello del racconto.

I bambini aspettavano l'arrivo di questa importante ricorrenza con gioia e trepidazione, contando i giorni che mancavano e facendosi coinvolgere nei preparativi. A partire dall'inizio dell'Avvento il pensiero più importante andava al presepio, perché senza di esso non era Natale; si costruiva giorno per giorno, senza fretta, ed ogni famiglia sceglieva un angolo della casa dove fosse ben visibile, per quanto piccolo ed essenziale potesse essere.

Veniva collocato a lato del camino, sulla trave che sosteneva la cappa, allestito sopra una cassapanca che non si apriva mai oppure sul ripiano di un mobile e, se proprio non c'era spazio, poteva andare bene anche per terra o su una vecchia cassetta di legno. Il paesaggio era sempre verdeggiante: se c'era posto, sullo sfondo si disponevano le montagne modellate con vecchi sacchi inservibili di iuta impastati col gesso o realizzate con qualche ciocco di legno coperto di “tèpa” cioè di muschio, quello stesso muschio che era fondamentale alla riuscita del presepe perché serviva a ricoprirne tutta la base.

Lo si andava a prendere in compagnia del nonno o del papà, magari di nascosto dagli altri bambini del cortile, negli angoli più umidi e sui vecchi muri diroccati dove cresceva morbido e compatto e si staccava a falde formando piccoli soffici cuscinetti, altrimenti in riva ai fossi, spesso cercandolo sotto uno strato di brina o una coltre di neve che a dicembre poteva aver già fatto la sua comparsa. Dopo averlo sapientemente disposto, si realizzava la grotta sistemando abilmente radici, ceppi o rami stranamente sagomati e ricoperti con qualche ramo di edera o di aromatico e resinoso “zanevar” (ginepro); erano ancora rare le capanne con una struttura in legno, perché venivano costruite artigianalmente, così come erano pochissimi, e ritenuti fortunati, coloro che potevano arricchire il paesaggio con ponticelli e fontanelle con acqua corrente: un vero impianto da esperti! In molti presepi era più facile trovare il laghetto delle anatre ottenuto con un frammento di specchio e le cassette in cartoncino, spesso ritagliate dai bambini, con le finestre di carta velina colorata e una luccicante stella cometa che campeggiava nel cielo scuro. Infine, da scatoloni vecchi e impolverati, riposti un anno prima in cantina o nei bui sottoscala, si recuperavano ad una ad una le statuine che avrebbero animato la scena, ed ogni anno riprendendole in mano si scopriva qualche piccolo particolare che fino ad allora era sfuggito. Erano realizzate rigorosamente in gesso dipinto a mano, perciò talvolta avevano bisogno di qualche ritocco qua e là dove avevano perso il colore e le più vecchie, magari di un vero restauro, per incollare una zampa o un braccio che si erano staccati. La grotta naturalmente accoglieva i personaggi della Sacra Famiglia: Maria e Giuseppe inginocchiati di fianco a un Gesù Bambino splendente a braccia aperte che veniva messo solo alla Notte di Natale; l'asino e il bue erano un po' discosti nella mangiatoia, ma sempre vigili, e in alto, possibilmente sospeso ad un filo, l'Angelo annunziante la lieta novella. Davanti, in adorazione, il pastore col suo gregge sulla stradina di sassolini e tutt'attorno una moltitudine di figuranti, forse un po' improbabili, ma caratteristici della nostra civiltà contadina lombarda: *il mulita* (l'arrotino), *el pulentat* (che cucinava la polenta), *al castagnat* (che arrostitava le castagne), *la lavandèra* (che lavava nel mastello). Un cantuccio separato e silenzioso veniva riservato per “*el durmion*” (il dormiglione), quel curioso personaggio che, probabilmente stanco del viaggio, cade in un sonno profondo, ignaro del movimento che gli sta intorno e della grandiosità del momento. I Re Magi dagli abiti sfarzosi, con o senza cammelli, venivano lasciati ai margini del presepe, perché giungevano da lontano e avevano ancora parecchia strada da percorrere.

Una volta finito si passava una spolverata leggera di farina bianca per simulare la neve, caratteristica del nostro clima e infine ci si soffermava ad osservarlo affascinati; con la fantasia si entrava a far parte di quella scena che prodigiosamente si animava e si diventava noi stessi uno di quei personaggi. Anche a scuola si manteneva l'abitudine di allestire il presepe sopra un banco

o un tavolino e insieme all'insegnante, ogni mattina prima della lezione, ci si radunava a recitare una breve preghiera a Gesù Bambino, accendendo anche qualche lumino per l'occasione. Nei giorni precedenti il Natale, tutti i bambini dopo la scuola non mancavano all'appuntamento fisso della Novena; richiamati dall'invito dell'affabile Don Angelo ed attirati dal "binison" (grosso confetto) della *Carlotta e Maria assistenta*, due dame di carità che alternando la dolcezza alla severità tenevano desta l'attenzione dei piccoli fedeli, affollavano le panche della chiesa preoccupati soprattutto di guadagnare con la loro presenza un piccolo angioletto adesivo o il timbrino di una candela che, raccolti su una cartellina, avrebbero dimostrato di avere giustamente meritato i doni che avevano richiesto nella loro letterina a Gesù Bambino. Ai maschietti bastava scrivere sopra un semplice foglio di quaderno, le femminucce invece si dedicavano con più cura a questa consuetudine scegliendo dal tabaccaio quelle con bei disegni colorati a tinte tenui e delicate, decorate con i brillantini che si appiccicavano alle mani; ma tutti si impegnavano a scrivere con una calligrafia precisa e ordinata affidando a quelle righe i loro desideri più nascosti ed impegnandosi talvolta in propositi più grandi di loro. Perché i regali si aspettavano, eccome se si aspettavano! Il Natale era praticamente l'unica occasione in cui se ne ricevevano, a quei tempi erano pochi, semplici, modesti ma venivano tutti accolti ed apprezzati con gioia ed entusiasmo. Non c'era una grande varietà tra cui scegliere e proprio per questo ognuno sapeva bene cosa voleva, senza imbarazzi né indecisioni. I negozi che attiravano maggiormente l'attenzione erano sicuramente quello della Brigida all'angolo della piazza e quello dell'Angela al di là dal ponte, in via Adua; non avevano vetrine ricche e sfarzose, piene di luci, decorazioni colorate e scintillanti come quelle di oggi, ma quando capitava di passarci davanti era d'obbligo fermarsi; i piccoli avvicinavano il viso al vetro fino a coprirlo con una nuvoletta di vapore ed osservavano incantati e assorti i giocattoli esposti che potevano accontentare tutti: birilli, palline e trottole di metallo per i piccini, qualche fucile per i più grintosi, un'automobilina o un piccolo trenino per i più avventurosi, la scatola del meccano per accontentare i più industriosi, il Monopoli, il Gioco dell'oca magari un piccolo biliardino per divertirsi insieme. Naturalmente non mancavano i giocattoli per le bambine: grandi bambole rigide, ma col viso roseo e paffuto ed occhi grandi che si aprivano e chiudevano con un sonoro "clac", servizi da tè di porcellana e batterie di pentole in miniatura, piccole cucinette oppure l'occorrente per la sartina in erba o per imparare l'arte del ricamo, insomma tutto il necessario per diventare un'ottima donna di casa! In quei giorni ciascuno fantasticava speranzoso su ciò che Gesù Bambino avrebbe portato in dono la notte di Natale, perché era proprio Lui a portare i regali con l'aiuto dell'asinello che li trasportava; ecco perché era buona abitudine, prima di andare a dormire, lasciare sul tavolo una tazza di latte e una manciata di paglia o di fieno perché trovassero qualcosa da mangiare, dopo tanta fatica. Anche la filastrocca tipicamente robecchese che i bambini cantavano sulla melodia della piva, per un verso li rassicurava, ma nel contempo insinuava in quelli meno ingenui alcuni interrogativi sulle sue parole rivelatrici:

"Piva, piva, l'oli d'uliva / l'è 'l Bambin ch'el porta i belé / l'è la mama che spenda i dané / la spenda i dané in dal Carlin / poeu la dis che l'è el Bambin". Babbo Natale, invece, era sì conosciuto per la sua figura caratteristica, ma allora ricopriva un ruolo ancora molto marginale nella nostra tradizione natalizia. Non si faceva la corsa ai regali, non si riempivano le case di ornamenti tipicamente nordici e pochissimi addobbavano l'albero, per le strade non c'erano luminarie, piuttosto ci si lasciava cullare dalla nenia della piva suonata dalla banda che si avvertiva ancora lontana e riempiva con le sue dolci note le strade del paese. Ci pensava la natura a decorare il paesaggio con i ricami che la galaverna creava sui rami spogli degli alberi e i ghiaccioli luccicanti che pendevano dalle grondaie sulle strade e nei cortili oppure posando sul terreno uno spesso strato di neve che ammantava tutto di bianco. Allora il Natale era più nostro, si sentiva dentro tutto il suo valore religioso e ci faceva pensare, probabilmente perché non si era distratti dal clamore esagerato che accompagna oggi questa festività. E finalmente arrivava: Natale, il magico giorno tanto atteso...
...ma seguirà la prossima volta.

*(Ce n'è troppo di Natale) Dino Buzzati

DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO:

**L'EDICOLA "IL MATITONE" CARTOTABACCHERIA ORIANA L'EDICOLA "IL PONTE"
EASY LAVANDERIA MARKET VALLETICINO - CASTELLAZZO ALIMENTARI NOÈ & MAN-
DONICO PANETTERIA E ALIMENTARI ANGERETTI BINFA CAFFÈ IL BAR DELLA RIPA
OSTERIA MADONNA - CASTERNO**